

ANDREA SODDU

Grazie Tore, grazie a voi per aver scelto la nostra città per il quinto seminario per l'autonomia. A nome del Consiglio delle Autonomie Locali vi esprimo la massima soddisfazione per l'iniziativa, per come si è dipanata, per le relazioni ed anche per il punto di approdo del ragionamento.

Mi viene in mente quando abbiamo fatto l'ultimo incontro sulla macroregione, alla sede dell'ISPRON a Cagliari, quando parlavamo di questi temi e anche di dare un respiro diverso al Consiglio delle Autonomie Locali nella legislazione regionale o nazionale per arrivare a democratizzare i rapporti istituzionali e per arrivare ad un maggiore coinvolgimento delle comunità locali nei processi legislativi delle regioni.

Constataavamo con il professor Lobrano che stavamo parlando non proprio del sesso degli angeli, ma di una cosa molto simile, molto lontana dal sentimento comune, dalla sensibilità politica e dalle sensibilità anche giuridico-istituzionali, ma il seminario ha seminato davvero e mi sembra che oggi che il seme è stato sotterrato sotto uno strato sottile di terra, ci siano le condizioni perché possa germogliare un qualcosa che se coltivato bene ci può portare molto lontano.

E questo sia sotto il profilo strettamente giuridico istituzionale del disegno che è stato prospettato, sia sotto il profilo programmatico-finanziario necessariamente partecipato che ha segnalato il presidente Lega delle Cooperative dicendo "ricordatevi che la classe dirigente non sono solo le istituzioni, i comuni, le province, ma la classe dirigente siamo tutti coloro che nel sindacato, dal punto di vista datoriale, dal punto di vista organizzativo ci occupiamo alla cosa pubblica e anche noi dobbiamo essere coinvolti altrimenti costruiamo un qualcosa che non va bene."

Dico perché il seminario è andato bene: per due punti fundamentalmente. Primo perché abbiamo avuto qua gli esponenti del Consiglio Regionale, il presidente e il vicepresidente della commissione, gli onorevoli Saiu e Loi e l'onorevole Agus che ci hanno riferito che vogliono lavorare al tema in maniera partecipata dall'inizio, così come stiamo lavorando qui. Senza preconcetti ma con un'ambizione che è quella di poter dire che è proprio dalla Sardegna che possono venire progetti innovativi sotto il profilo istituzionale. L'altro argomento secondo me molto importante è che si è capito subito che su questi temi è necessario cercare le convergenze e non le divisioni se vogliamo costruire riforme che durino nel tempo. L'esempio massimo in Italia è la costituzione repubblicana che deriva da un compromesso tra forze politiche di segno diverso ma unite da valori democratici. Ecco, la commissione, il Consiglio Regionale, gli onorevoli regionali presenti hanno detto: "noi vogliamo costruire una riforma bipartisan condivisa e costruita insieme perché non vogliamo che sia una di quelle riforme che il prossimo legislatore va ad abbattere con effetti evidentemente nefasti, che è quello che capita quando non si fanno le cose in maniera così approfonditamente condivisa".

Per cui il CAL dal suo punto di vista, egoisticamente, ma in realtà nell'interesse pubblico ha raggiunto lo scopo con la partecipazione all'organizzazione dell'evento. Sono convinto che dopo questo evento ce ne saranno altri, ma non aspetteremo tanti anni per fare il sesto seminario, perché probabilmente da oggi ci sarà un movimento diverso. Questo potrà diventare un movimento popolare che non sappiamo dove ci porterà, però sicuramente ci porterà a maturare personalmente come membri della classe dirigente e come comunità verso una maggiore democrazia e verso una maggiore sensibilità politica e democratica, per cui a nome del Consiglio delle Autonomie Locali e naturalmente del Comune di Nuoro, che è sempre lieto di ospitarvi nella nostra sala consiliare, vi ringrazio e auguro una prosecuzione ancora più intensa.